

Gazzetta del Sud 21 Novembre 2009

L'accusa chiede 8 condanne

Otto condanne e altrettante assoluzioni. È questa in sintesi la requisitoria dell'accusa al processo sulla "banda di Torregrotta", una lunga lista di fatti criminali avvenuti lungo la fascia tirrenica tra il 1988 e il 1990, svelati dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Santi Timpani e Orazio Munafò. Un'inchiesta gestita all'epoca dal sostituto procuratore della Dda Emanuele Crescenti e adesso ereditata dal collega Fabio d'Anna, che ieri è andato avanti nel suo intervento per circa un'ora ricostruendo l'intera vicenda.

GLI IMPUTATI. Alla sbarra in questo processo sono in 17. Si tratta di: Orazio Munafò, 42 anni, originario di Palermo e residente a Roccavaldina; Mario Schepisi, 38 anni, di Torregrotta; Giuseppe Donia, 65 anni, di Falcone; Giovanni Otera, 48 anni, di Milazzo; Antonino Bongiovanni, 54 anni, di Barcellona; Francesco Impalà, 43 anni, di Gualtieri Sicaminò; Giuseppe Genesi, 48 anni, di Torregrotta; Michele Ilacqua, 74 anni, di Spadafora; Domenico Bertuccio, 54 anni, di Torregrotta; Giuseppe Oscar Lisa, 49 anni, nato in Svizzera ed emigrato a Torino; Salvatore Rossitto, 55 anni, residente a Barcellona; Santo Calderone, 49 anni, di Pace del Mela; Giuseppe Bertuccio, 50 anni, di Torregrotta; Antonino Lo Presti, 47 anni, di Spadafora; Antonino Treccarichi, 45 anni, residente a Pace del Mela; Pietro Michele Ballato, 51 anni, residente a Rometta, Felice Sottile, 53 anni, originario di Mazzarrà S. Andrea e residente a Milazzo. La posizione di Orazio Munafò ieri è stata stralciata dai giudici poiché era malato. Se ne riparerà il 12 febbraio prossimo.

LE RICHIESTE DEL PM. In sintesi il pm Fabio D'Anna ieri ha chiesto ai giudici della prima sezione penale del Tribunale presieduta da Attilio Faranda 8 condanne e altrettante assoluzioni totali, poi una serie di assoluzioni parziali e alcune dichiarazioni di prescrizione, visto che si tratta di fatti risalenti agli inizi degli anni '90. In concreto ha sollecitato 8 anni di reclusione per Domenico Bertuccio; 10 anni per Giuseppe Bertuccio (deve rispondere del tentato omicidio di Santi Timpani); 7 anni per Schepisi; 4 anni e 6 mesi per Otera; 4 anni per Impalà; 4 anni per Genesi; 5 anni per Ilacqua; 4 anni per Lo Presti. Il pm ha poi richiesto l'assoluzione per tutti i capi d'imputazione a loro carico per Donia, Lisa, Rossitto, Calderone, Treccarichi e Ballato. Quasi tutti gli imputati hanno poi registrato richieste d'assoluzione parziali e solo alcuni richieste di dichiarazioni di prescrizione dei reati.

I DIFENSORI. Ieri dopo l'intervento dell'accusa sono intervenuti i primi difensori, le altre arringhe sono previste per il 24 novembre. Poi sarà sentenza. Ieri sono quindi intervenuti gli avvocati Tommaso Calderone, Bernardo Garofalo, Salvatore Strosio, Piero Pollicino, Nino Parisi, Elisabetta Síndoni, Roberto Gagliardi. Per il 24 sono invece previsti gli interventi degli avvocati Giusy Rivoli, Giuseppe

Cicciari, Alessandro Billè, Giuseppe Amendolia e Giuseppe Vadalà Bertini.

L'INCHIESTA. L'intera vicenda è in pratica un rosario di attentati e richieste estorsive. Si tratta di un'inchiesta che come pilastro accusatorio poggia su dichiarazioni che l'allora collaborante Santi Timpani fece tra il '94 e i primi mesi del '95. Dopo sono intervenuti anche i verbali del collaborante Munafò. Ci sono agli atti una serie di estorsioni, detenzioni di armi e droga, avvenute lungo la fascia tirrenica a cavallo tra gli anni '80 e '90. Qualche esempio: a Fondachello Valdina nel novembre del 1988 finì sotto tiro l'impresa "Velo", che subì l'incendio di un paio di furgoni come "proposta" per pagare il pizzo; a Giammoro alla fine del '90 vennero realizzati un paio di attentati incendiari ai danni della concessionaria d'auto "Sciotto"; a Spadafora nel novembre del '90 fu presa di mira la ditta "Spinnato", con danneggiamenti agli infissi e telefonate estorsive; nel dicembre del '90 il gestore di una pompa di benzina a Spadafora, Pietro Guido, ricevette una telefonata con cui gli "ordinavano" di «preparare cento milioni o altrimenti ti facciamo saltare la testa»; a Torregrotta nel '90 il titolare della ditta di laterizi "La Fauci" consegnò la rata da mezzo milione a Timpani, Otera e Ilacqua, con l'accordo di farlo ogni mese. Agli atti c'è anche un tentato omicidio. Secondo il racconto di Timpani nel novembre del 1988 Giuseppe Bertuccio prelevò Timpani, e in sella ad un ciclomotore i due arrivarono sino a Monforte Marina, lungo il greto del torrente Niceto: qui Bertuccio cominciò a sparare all'impazzata contro Timpani, almeno sei furono i colpi di pistola esplosi, solo uno però ferì di striscio ad una gamba Timpani, che scappò a piedi lungo il greto del torrente. Fu, una "sciarra" in piena regola tra i due, per il «controllo dell'attività criminale tra Venetico, Fondachello, Spadafora e Torregrotta».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS